invisibile
invisibile
visibile
visibile

VI Congresso AISU
VisibileInvisibile: percepire la città tra descrizioni e omissioni

I. Identità urbane: narrazioni, retoriche, rappresentazioni

a cura di
S. Adorno, G. Cristina, A. Rotondo

SCRIMM

VI Congresso AISU

VisibileInvisibile:
percepire la città tra descrizioni e omissioni

Catania
12-14 settembre 2013
Monastero dei Benedettini

atti a cura di
Salvatore Adorno
Giovanni Cristina
Arianna Rotondo

I.
Identità urbane:
narrazioni, retoriche, rappresentazioni

collana *Collaborazioni* - 2
ISBN 978 88 98547 08 1

grafica e impaginazione
Ivano Mistretta

revisione testuale
Roberta Caruso
Chiara D'Amico

indicizzazione
Alessandro De Caro

© 2014 Scrimm Edizioni
Catania

www.scrimmedizioni.com

Indice

Paola Lanaro
Saluti/*Addresses* *I*

Guido Zucconi
Prefazione/*Foreword* *III*

Salvatore Adorno, Giovanni Cristina, Arianna Rotondo
Il progetto dell'opera/*The editorial project* *V*

Salvatore Adorno
VisibileInvisibile/*VisibleInvisible* *IX*

I. Identità urbane: narrazioni, retoriche, rappresentazioni

Giovanni Cristina
Introduzione/*Introduction* *22*

Annastella Carrino
Per una tipologia delle scritture urbane nella Puglia di prima età moderna *27*

Giuseppe Giugno
Caltanissetta tra Sei e Settecento: i volti della città tra descrizione dello spazio urbano e nuove identità sociali *41*

Simona Laudani
La città de-scritta: Palermo e le narrazioni dei suoi riti *51*

Elisabetta Todisco
Il *vicus* e la città: forme di autorappresentazione vicana e sistemazione normativa nella documentazione di età romana *61*

Clara Copeta, Carla Tedesco
Profili di città e nuovi strumenti delle politiche urbane *72*

Marina Marengo
Saint-Malo "ville de plume": narrazioni asimmetriche fra realtà e finzione *84*

Ida Porfido
***Un livre blanc* di Vasset, ovvero quello che le carte non dicono** *95*

Ömer Faruk Günenç
Reading a City through Historical Documents: Dichotomy between Textuality and Visuality *107*

Aleksandra A. Uzunova
L'articolazione dello spazio pubblico nella città post-socialista. I quartieri residenziali di periferia a Sofia tra progetti di riqualificazione e trasformazione *bottom-up* *115*

Anna Pellegrino
Il cuore nero di Firenze. San Frediano, un quartiere popolare ai margini della legalità tra Otto e Novecento *125*

Bassma Reda Abou El Fadl
The Discursive Moments of Movement of Ramses II Colossal to Ramses Square: new identity, new political manifestation and new symbolic meanings *136*

Gemma Belli
La modernizzazione delle città italiane: miti e stereotipi su «Il Mondo» di Pannunzio *151*

Liliana Iuga
The old city and the rhetoric of urban modernization in Romania (1950s-1970s) *161*

Solange Rossi
«Le cose nuove e belle di cui Genova si è arricchita». *Genova Nuova*, 1902: metamorfosi della "Superba" a cavallo fra Otto e Novecento *176*

Deborah Sorrenti
Il simbolo dell'arco di trionfo tra Francia e Italia *186*

Costanza Calabretta
Memoria e identità. Fra Palast der Republik e Schloss (Berlino 1990-2008) *197*

Roberto Parisini
Governo dei consumi e dell'identità urbana a Bologna negli anni del boom *208*

Fabrizio Pedone
Le parole dell'identità nella pianificazione e nel governo delle trasformazioni urbane, il caso di Palermo *222*

Christos Bakalis
Mapping cities through memories. Some methodological issues *231*

Carolina De Falco
Città "negate": gli ospedali psichiatrici di don Uva come testimonianza di un impegno *242*

Stefania Pollone
L'Immacolatella nel Porto di Napoli: dall'abbandono alla riaffermazione di un'identità "migrante" *252*

Thomas Renard
Dante e i "luoghi della memoria" nell'Italia unita: stratificazione di progetti e interventi nelle zone dantesche di Firenze e Ravenna *260*

Lucía Solano Figuerido
Propaganda e patrimonio urbano a Madrid nel Primo Franchismo *270*

Felipe A. Lanuza Rilling
The presence of the absent: erasure and memory in the site of the Heygate Estate (1969-1974, Southwark, South London) *283*

Martina Matozzi
Da J.M. de Macedo a R. Fonseca. Le rappresentazioni letterarie di Rio de Janeiro e la presenza portoghese. *Città portoghese, città brasiliana* o *città informale?* *294*

Valeria Rainoldi
Le tracce della memoria: il ghetto ebraico, la sinagoga e i cimiteri ebraici a Verona fra Ottocento e Novecento *304*

Radhika Seshan
Constructing Minorities: Historical Perspectives with reference to Surat and Madras in the 17th century *315*

II. Visibilità dell'antico: patrimonio e istituzioni culturali

Arianna Rotondo
Introduzione/*Introduction* *325*

Maria Teresa Como
Il contesto urbano invisibile della Cappella Pontano *329*

Teresa Colletta
L'archeologia urbana degli anni Duemila. I diversi interventi di conservazione e recupero delle strutture antiche di Napoli greco-romana, medievale e rinascimentale nel centro storico patrimonio del mondo *342*

Beatrice Maria Fracchia
La descrizione della città attraverso le relazioni dell'ingegnere Pietro Spurgazzi. Il dibattito sulla collocazione degli scali ferroviari a Torino negli anni post unitari *352*

Roberta Varriale
Dalla storia urbana al futuro: un progetto per il Rione Sanità a Napoli *363*

Cristina Pallini
Il ruolo della Commissione d'Ornato nella ricostruzione di Alessandria d'Egitto *375*

Tiziana Casaburi
Archeologia e reti metropolitane. L'esperienza di Roma, l'intuizione di Atene, l'esempio di Napoli *389*

Flavia Zelli
Scavo ipogeo e stratificazioni contemporanee: l'archeologia come strumento di riqualificazione urbana. Esempi recenti *401*

Flavia Campos Cerullo, Vanine Borges Amaral
Unveiling the heritage in Brazil: a practical preservationist discourse *413*

Ana Paula Farah
Il rapporto tra antico e nuovo nel territorio brasiliano: l'operare dell'architetto nell'ambiente costruito preesistente *423*

Andrea Pane, Renata Campello Cabral
Le parole della tutela: «prospettiva», «luce» e «ambiente» nel dibattito culturale e normativo per la salvaguardia a scala urbana in Italia, 1902-1939 *432*

Antonella Versaci, Alessio Cardaci
Patrimonio urbano e centri storici in Francia: il caso di Lione *448*

Mariarosaria Villani
Il disvelamento dell'antico. "Isolamenti" e "Liberazioni" archeologiche nella Roma di fine anni Trenta. Il ruolo di B.M. Apollonj Ghetti *459*

Cristina Bobillo Garcia
How the awareness about the urban heritage evolved in Barcelona: The *Corresponsalías de Barrio* (Neighborhood Correspondents) of the City History Museum, 1960-1978 *472*

Cristina Borgioli
Spazio pubblico e beni comuni a Sassari. La percezione del "patrimonio culturale" negli Statuti cittadini *479*

Alessandro Castagnaro
Il Rione Terra a Pozzuoli: dalla storia alla rinascita. Contraddizioni progettuali e scoperte di archeologia urbana *489*

Giovanna Ceniccola
Benevento francese: cultura del restauro e trasformazione della città (1806-1815) *500*

Manoela Rossinetti Rufinoni
Descrizioni e omissioni nella preservazione del patrimonio urbano industriale: un caso studio a São Paulo/Brasile *510*

Luigi Veronese
La tutela dei quartieri di edilizia popolare del primo Novecento: il caso di Napoli *521*

Maria Angélica da Silva, Ana Cláudia Vasconcelos Magalhães, Érica Aprígio Albuquerque, Taciana Santiago de Melo, Louise Maria Martins Cerqueira
The Museum of Franciscanism and the city in Northeast Brazil *531*

Emília Ferreira
Lisbon on stage: setting up a policy of seduction. Making way for the National Fine Arts Museum *542*

Davide Indelicato, Antonella Versaci, Alessio Cardaci
Ecomusei e virtualità. Proposte per la conoscenza, la comprensione e la comunicazione del paesaggio industriale dismesso. Il sito minerario di Floristella-Grottacalda *553*

Maria Helena Souto, Ana Cardoso de Matos
From the extinguished Industrial Museum in Lisbon to a proposal of a Virtual Portuguese Design Museum *565*

Kali Tzortzi
Recreation or transformation of the urban context? The case of the new Acropolis Museum *577*

Domenico Ciccarello
***Ex pluribus unum, ex uno plura*. Aggregazioni e dispersioni del patrimonio librario-archivistico nelle città italiane con la soppressione degli ordini religiosi dopo l'Unità** *587*

Simona Inserra
Dalle librerie monastiche alle biblioteche civiche. Il caso esemplare della biblioteca benedettina catanese tra aggregazione di fondi e dispersione di beni, memoria e identità *597*

Marcello Proietto
Cultura e identità territoriale. Il canonico Vincenzo Raciti Romeo e la Biblioteca Zelantea di Acireale *607*

Michela Costantini, Giusi Andreina Perniola
La dimensione musicale nella Torino napoleonica (1798-1814) *617*

Maria Rosa De Luca
History of Music and Urban History: a possible union *629*

Laurence Bassières
La *Commission du Vieux Paris* e l'invenzione del patrimonio urbano *639*

Melania Nucifora
Sul concetto di *paesaggio urbano storico*: una riflessione intorno al caso di Siracusa *650*

III. Città d'inchiostro

Arianna Rotondo
Introduzione/*Introduction* *668*

Isabella Balestreri
***Milano e il suo territorio.* La «valanga» delle Guide ottocentesche** *674*

Massimo Galtarossa
"Impressioni di viaggio" nelle narrazioni degli studenti. (Padova, XVI-XVII) *684*

Adriana Piccinini Higashino
Kyoto by Christian eyes: Luis Frois tales of Japanese urban life and descriptions of 16th century Kyoto city *694*

Monica Visioli
Immagini di città nelle "lettere itinerarie" del conte cremonese Giambattista Biffi (1773-1777): osservazioni preliminari *708*

Gabriella Bologna
Frederic Leighton nelle città venete: diari, lettere, disegni e dipinti *722*

Ela Çil, Ayşe Nur Şenel
Collage of a changing city: nineteenth century Istanbul through the narratives of its administrators, travelers, and writers *732*

Rosa Maria Delli Quadri
L'editoria di viaggio nella Napoli dell'Ottocento *744*

Ewa Kawamura
L'inedito *journal* del viaggio in Italia negli anni 1838-1839 di Clara de Constant Rebecque *753*

Laura Sabrina Pelissetti
La restituzione di Roma medievale nella letteratura e nelle fonti iconografiche. La persistenza del modello dei *Mirabilia Urbis Romae* tra immaginario e realtà *764*

Federica Scibilia
Le città costiere di Sicilia e le loro architetture nella "memoria" di viaggio di Giovan Battista Pacichelli (1685) *776*

Alfredo Buccaro
"Impressioni" di città nella storia del viaggio *in* Italia e *dall'*Italia *789*

Salvatore Di Liello
Torino, il ritratto di una capitale nel *Grand Tour* di Joseph-Jérôme de Lalande *798*

Daniela Stroffolino
Vedute di città italiane *à vol d'oiseau* nella produzione litografica francese dell'Ottocento *809*

Silvia Gaiga
L'Italia e il Regno di Napoli nei testi dell'atlante di Abramo Ortelio *819*

Silvia Capotosto
Romani e villani. Aspetti linguistici dell'interazione tra città e contado nella letteratura dialettale *826*

Marina Castiglione, Michele Burgio
Auto ed eterorappresentazioni antroponimiche dei contesti urbani: alcuni casi in Sicilia *836*

Marina Castiglione, Marianna Trovato
Ricostruire una città, reinventare un'odonomastica *849*

Milena Romano
Leggere Catania nei giornali locali tra Otto e Novecento *865*

Rossella Sammartano
Le vie dei mestieri a Palermo tra passato e presente *874*

Rosaria Sardo
La città plurilingue. Assetti urbani e tradizioni discorsive nel Viceregno Spagnolo *887*

Pietro Trifone
Varietà linguistiche nella Roma del Cinquecento. Il caso del processo per «stregarie» a Caterina siciliana *901*

Beatrice Saletti
Ferrara nelle cronache rinascimentali: spazi urbani e paradigmi del potere estense *911*

Simonetta Ciranna
Londra e Parigi *two cities of old world* nelle pagine di «The Architectural Review and American Builders' Journal» (Philadelphia 1868-1870) *921*

Francesca Capano
Le *Neapolis* di Friedrich Bernhard Werner *934*

IV. Economie urbane

Giovanni Cristina
Introduzione/*Introduction* *945*

Riccardo Cella, Maria Luisa Ferrari
L'immagine finalizzata. Verona agricola *vs* Verona industriale tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento *949*

Maddalena Chimisso
Termoli città industriale? Il Centro di studi e piani economici di Roma e le prospettive economiche della regione molisana nel secondo Novecento *959*

Alberto Guenzi
Fonti e forme di rappresentazione del processo di industrializzazione. Bologna dagli anni Trenta al miracolo economico *969*

Guido Montanari
Torino da "One Company Town" a "città degli eventi" *980*

Maria Gabriella Rienzo
Lo spazio urbano-industriale in Italia: percezioni e descrizioni *990*

Fabio Salerno
Autorappresentazione di Priolo. Da borgo agricolo a città industriale *1001*

Ilaria Suffia
Una realtà ad alta concentrazione industriale: Sesto San Giovanni nel corso del Novecento *1011*

Sara De Maestri, Sonia Dellacasa, Alberto Manzini
Villaggi e abitazioni operaie nella Liguria industriale: dallo spazio pensato a quello percepito *1024*

Luciana Caminiti
Le città-porto. Identità urbane e portuali tra età moderna e contemporanea *1040*

Daniele Andreozzi
La Filadelfia d'Europa e il suo porto. Crescita, poteri e miti a Trieste *1046*

Rosario Battaglia
Città-porto e sviluppo economico. Il caso di Marsiglia, Genova e Trieste nel rapporto "privilegiato" con gli Stati Uniti nella prima metà dell'Ottocento *1066*

Salvatore Bottari
Le città portuali siciliane nel Settecento. Alcune considerazioni su commercio, attori sociali e pratiche dello spazio urbano *1076*

Luigi Chiara
Città-porto e sviluppo economico in Sicilia: il caso di Messina *1085*

Michela D'Angelo
Livorno 1421-1606: da villaggio a città-porto mediterranea *1094*

Christos Desyllas
«*Una popolazione piena di bisogni*» and the Monte di Pietà of «*Porto Franco*» *1104*

Mirella Mafrici
Porti franchi e compagnie di commercio meridionali nelle riflessioni degli economisti napoletani del Settecento *1114*

Carmelo G. Severino
Crotone città-porto *1123*

Francesca Bonfante
Lione e le "città bianche" *1132*

Spiros Dimanopoulos
"Remarkable monuments" and the development of tourism in the prefecture of Heraklion, 1950-1965 *1140*

Josep-Maria García-Fuentes
The construction of Barcelona's "Barri Gòtic": identity, tourism and the authenticity of a fake *1150*

Mar Loren, Ana B. Quesada
Re-imagining the Mediterranean city of Málaga. From the ephemeral industrial dream to the construction of a touristic territory *1161*

Pisana Posocco
L'uso dei modelli utopici nella pianificazione degli insediamenti turistici *1171*

Carmen Rodríguez Pedret
La città moderna: istruzioni per l'uso. La creazione di Barcellona nelle guide turistiche (1839-1912) *1183*

Sabrina Cipriani
La dematerializzazione della destinazione turistica: tra racconto, esperienza e ricordo *1194*

V. Abitare, amministrare e misurare la città

Giovanni Cristina
Introduzione/*Introduction* *1206*

Elisabetta Capelli
A partire dal *social housing*. Contraddizioni e prospettive per una nuova cultura della casa (e per un ruolo della storia nelle politiche abitative) *1212*

Roberto Sammito
Abitare in grotta nel Novecento. Il caso Chiafura *1221*

Irina Seits
Soviet Homes in Post-Soviet Reality: Moving from Leningrad to St. Petersburg *1233*

Rita D'Attorre
I piani per quartieri residenziali presso una grande industria. Il villaggio Fiat a Settimo Torinese *1243*

Anna Paola Di Risio, Emanuele Tuccio
La fabbrica e la residenza: progetto globale e pratiche d'uso nella città mediterranea. Il quartiere Macchitella a Gela *1254*

Chiara Ingrosso
"Le case degli Americani" per i senzatetto napoletani *1266*

Lorenzo Mingardi
Il Villaggio Pilastro a Bologna, tra modello teorico e costruzione di una comunità *1277*

Irene Ranaldi
Dagli alveari umani ai loft: mutamenti di identità e di uso nelle case dell'Istituto Case Popolari del rione Testaccio a Roma *1290*

Anna De Pascale
Popolazione e abitazioni *1299*

Isabella Frescura
L'espansione urbana a Catania tra Otto e Novecento: piani regolatori e speculazioni edilizie nella "Milano del Sud" *1310*

Gianluigi Salvucci
Immobili "instabili" nella ricostruzione della capitale *1325*

Riccardo Cella
Casa e bottega. Alcune note su affitto e subaffitto a Venezia a metà del Settecento *1335*

Preston Perluss
Pyramidal Tenancy and Landlord Hierarchies: a micro cosmos of tenants and subtenants in a Parisian neighborhood *1347*

Roberto Bruno
Alle origini del welfare locale. Catania nell'Inchiesta Bonfadini, tra realtà e rappresentazione *1359*

Domenica La Banca
Città in trasformazione. I centri sociali nelle nuove periferie urbane (1954-1971) *1370*

Nicoletta Calapà, Blythe Alice Raviola
«Cattolizzate» e forestieri: il sistema dotale a Torino fra Sei e Settecento. Alcuni spunti di riflessione *1382*

Salvatore Santuccio
Dalle valli alle intendenze, la rivoluzione amministrativa in Sicilia nella prima metà del XIX secolo *1392*

Giovanni Cristina
Infrastructural geopolitics interviewed. Strategies, analyses and perspectives in the Sicilian system through the *Inchiesta Parlamentare sulla Marina mercantile (1881-1882)* *1402*

Methiye Gül Çöteli
Redefining the Anatolian Urban Network of 19th Century: City Networking of Urban Commercial Districts *1414*

Eloisa Betti
Politica e statistica a Bologna nel secondo dopoguerra: due generazioni di statistici in Consiglio comunale. Prime ipotesi di ricerca *1423*

Daniele Dieci
La misurazione dei *Quartiers sensibles*: breve storia di una categoria pubblica *1434*

Gianluca Belli
L'immagine della città nei censimenti. Il caso della Firenze cinquecentesca *1445*

Dario Dell'Osa
Evoluzione dell'assetto patrimoniale di un'azienda mercantile ragusea nella seconda metà del XVI secolo *1456*

Elena Doria
La misura della città nel primo Ottocento: i casi di Venezia e Milano. Fonti e strumenti per una lettura comparata della città *1468*

Elina Gugliuzzo
The Military Presence in Istanbul in the Early Modern Age *1479*

Giancarlo Marchesi
La «Descrizione generale della popolazione della città e provincia di Brescia» del 1764 *1489*

Paola Nestola
«An testis sciat in qua provincia sita sit civitas?». Città a giudizio: fonti processuali per un approccio multifocale di Storia Urbana *1499*

Vilém Zábranský
Rolls of Freemen – a quality of quantity. Research issue of urban migration and archival sources on example of Prague in pre-statistical period *1509*

Idamaria Fusco
Il "visibile" e l'"invisibile" in una importante fonte fiscale meridionale. Le numerazioni dei fuochi seicentesche e la rappresentazione demografica delle realtà urbane *1515*

VI. Città immaginate: sguardi sulla città contemporanea

Giovanni Cristina
Introduzione/*Introduction* *1530*

Camilo Fernandez Cortizo
On the streets and squares of the city: popular missions and penitential processions in Galicia (Spain). 17th-18th centuries *1536*

Roberto J. López
Tra realtà e utopia. L'immagine della città nella letteratura agiografica spagnola dell'epoca moderna *1546*

Fernando Suárez Golán
Giubileo universale e reale patrocinio. Il culto di san Giacomo il Maggiore nella Compostela dei secoli XVII e XVIII: tra desiderio e realtà *1556*

Emma Luisa Cahill Marrón
The Transformation of London for the Legitimisation of the Tudor Dynasty: Catherine of Aragon and Arthur Tudor's Wedding in 1501 *1566*

Andrea Luccaroni
Afasia della memoria. L'Ex Campo di Concentramento di Fossoli *1577*

Bruno Mussari
Entrate trionfali e apparati effimeri a Siena in età moderna. La rappresentazione della città e l'immagine rivisitata dei suoi luoghi simbolo *1588*

Fernando Villaseñor Sebastián
Triumphal Scenography and Transformation of the Pontifical Rome Stemming from the Christian Triumphs in the Granada War (1482-1492) *1599*

Rosa Maria Giusto
La città nei concorsi dell'Accademia di San Luca nel Settecento *1609*

Matteo Iannello
Palermo immaginata: progetti e proposte di una città possibile *1620*

Ettore Sessa
Iperbolica, multiforme e contraddittoria: la metafora della "metropoli globale" attraverso l'effimero celebrativo delle esposizioni coloniali della tarda "civiltà industriale" *1630*

Stefano Guidarini
Progettare la città dei non vedenti, un esempio concreto e alcune riflessioni sull'architettura *1643*

Maria Romeiras Amado
The allowed cities: spaces and performances of blind citizens in the pre and post-earthquake Lisbon (1755) *1653*

Ornella Cirillo
L'ascesa in collina: nuovi sguardi sulla Napoli alta tra fine Ottocento e primo Novecento *1661*

Giuseppe Damone
I mezzi di trasporto e le *ghost town*: una nuova percezione del costruito *1672*

Rosario del Caz Enjuto
The dehumanization of the city: the car and the invasion of public space *1679*

Panayotis Pangalos, Vassiliki Petridou
Trasformazioni infrastrutturali e viste di Patrasso nella sua storia *1693*

Annarita Teodosio
Volando sulla città: prospettive inedite e rinnovate percezioni dello spazio urbano *1704*

Paolo Cornaglia
Czernowitz. "Un ermellino a Cernopol" tra Impero, Romania e Ucraina *1715*

Yan Wang, Da-Ping Liu
Harbin: an Ideally Designed City by Russia *1726*

Zhuang Wei, Liu Jike
Harbin: Between Nationalism and Imperialism, c. 1898-1940 *1736*

Saverio Carillo
Pompei, la città del turismo religioso *1746*

Danila Jacazzi
«E le torri, e le case, e i teatri, e i templi si poteano quasi integri discernere». Storia del paesaggio perduto della Valle di Pompei *1756*

Lydia Sapounaki-Dracaki, Maria-Luisa Tzoya Moatsou, Olga Moatsou
Atene *Through the Looking-Glass* *1767*

Riccardo Serraglio
Il mito di Hygeia nei progetti di riforma urbana nell'Italia meridionale dopo l'Unità nazionale *1777*

Ivano Mistretta
Lo sguardo in ascolto. Tarr, Akerman e Sokurov tra rilievo degli spazi e rivelazione del vissuto *1787*

Alessandra Acocella
"Abitare la città": il ruolo della fotografia nella ricerca di Ugo La Pietra, 1969-1979 *1797*

Carmen Díez Medina, Ricardo S. Lampreave
Bruno Morassutti: un'esperienza raccontata con immagini *1808*

Daniele Vazquez Pizzi
Pratiche d'esplorazione degli spazi compatti e degli spazi dispersi *1824*

Dragan Damjanović
Photo Albums of the 1880 Zagreb Earthquake *1833*

Tanja Scheffler
"Old Dresden": an entirely Baroque city? How Dresden is presented in picture books from the early years of the G.D.R. *1846*

Annie Schentag
The *Picture Book of Earlier Buffalo*: Envisioning Ruins during Renewal *1856*

Harald R. Stühlinger
The visual revival of Old Vienna. The photographs of the city wall of Vienna in 1858 *1864*

William M. Taylor
Assembling disaster and the urban imagination: collections of rubble photography and the Messina (1908) earthquake *1878*

Catherine De Lorenzo
1920s Sydney: Public concerns, private obsessions *1888*

Philip Goldswain
***Au Gaz*: French Photographic Albums in the State Library of Victoria** *1896*

Douglas Klahr
The Stereoscopic Photo Album as Nazi Propaganda: Ephemerality of Image in *Vienna, The Pearl of the Reich* *1903*

Serena Bisogno, Federica Comes
Prima di *Gomorra*: il paesaggio urbano napoletano tra gli albori del XX secolo e il secondo dopoguerra raccontato attraverso il cinema. Realtà, stereotipo e identità culturale *1912*

Scott Budzynski
The Cinematic High-Rise: Perspectives on Milan *1920*

Claudia Lamberti
Berlino anni Venti: fascino e timori di una grande città *1930*

Andrea Maglio
Cinema, storia e identità urbana: il caso di Napoli *1942*

Antonello Scopacasa
Il luogo invisibile. Berlino nella fotografia del dopoguerra *1953*

VII. Ritratti di città: città restituite e città interpretate

Arianna Rotondo
Introduzione/*Introduction* *1968*

Francesca Anichini, Gabriele Gattiglia
Prevedere il passato. Strumenti predittivi per gestire il patrimonio sepolto all'interno della città contemporanea *1974*

Enza Emanuela Esposito, Marilena Di Prima
Indirizzi di tutela e conservazione dei «borghi rurali» di Sicilia come rete sul territorio attraverso lo strumento GIS *1985*

Massimiliano Grava
Fonti cartografiche di Toscana e Catalogna di età Moderna e Contemporanea. Ricostruire con il GIS, comunicare con WebGIS *1991*

Ludovica Galeazzo, Marco Pedron
***Visualizing Venice*. Mappare e modellare la storia urbana: il caso dell'*insula* dell'Accademia** *2001*

Bernadette Devilat Loustalot
3D laser scanning for recording heritage areas in post-earthquake re-construction. The cases of *Lolol* and *Zúñiga* in Chile *2013*

Silvia Di Salvatore
Ricerca storica urbana e restituzione cartografica come strumenti di interpretazione della città contemporanea: il caso studio della città di Alcobaça (Portogallo) *2025*

Tullio Aebischer
Archeologia geodetica lungo l'Appia Antica (Roma) *2036*

Raffaella Brigante, Fabio Radicioni
Georeferenziazione di cartografie storiche e loro utilizzo per la creazione di GIS in aree a rischio sismico *2048*

Mathieu Fernandez
The ground of Paris and scientists during the 19th century. Apparition of an atlas of the underground. Application using GIS software *2058*

João Paulo da Costa Amado
Urban sanitation in Lisbon during the 19th century *2074*

Maria Ines Pascariello, Maria Rosaria Trincone
Le tracce dell'acqua: linee, reti, punti *2083*

Eva J. Rodríguez Romero, Benito Jiménez Alcalá
Water visibility, convents, monasteries and Madrid urban development *2093*

Adriano Russo, Emanuele Forzese
Tecnologie urbane dell'acqua tra visibilità e vivibilità. Valutazioni ambientali e valore architettonico delle infrastrutture idriche nella città *2104*

Francesco Ruvolo
La Città dei Militari. Dalla difesa alla salvaguardia del territorio in una piazzaforte siciliana del Settecento. Milazzo tra assedi e alluvioni nella cartografia dell'epoca *2114*

Teresa Colletta
La cartografia urbana pre-catastale. Strumenti per il governo della città del XVII e XVIII secolo *2132*

Daniela Barbieri, Isidoro Parodi
***Terra di Nove.* Il *Libro figurato* di Giovanni Benedetto Zandrino, istantanea di un territorio tra Piemonte e Liguria sul finire del Seicento** *2142*

Cristina Cuneo, Annalisa Dameri
Controllo e misura. Strumenti per il governo della città di Torino nel XVIII secolo: i "Capitani di Quartiere" *2154*

Arturo Gallia
La *Pianta dell'Isola di Ponza* di Agostino Grasso. Indagini e prodotti cartografici come strumento di conoscenza del territorio e di lettura delle dinamiche insediative (XVIII secolo) *2163*

Cristina Iterar
La Platea settecentesca della "SS. Annunciata della Terra di Castello A mare del Volturno": un documento inedito per lo studio della storia urbana di Castel Volturno in Campania *2174*

Francesca Valensise
Stati feudali e raffigurazioni urbane in un cabreo del XVIII secolo *2183*

Ana Cláudia Vasconcellos Magalhães, Érica Aprígio Albuquerque
The urban dynamics of churchyards and churches: sacred spaces of the former colonial village of Marechal Deodoro, Alagoas, Brazil *2190*

Silvia Beltramo
La città dei frati: gli spazi della predicazione nelle iconografie tardo medievali *2197*

Ana María Jiménez Jiménez
Architettura nella città occulta. Córdoba conventuale, una approssimazione del patrimonio urbano *2207*

Andrea Longhi
Paesaggi del sacro e costruzione dello Stato sabaudo: poli della religiosità urbani e territoriali nel *Theatrum Sabaudiae* (1682) *2218*

Taciana Santiago de Melo
Confronting images and reality: the presence of religion in the urban landscape of Igarassu, the oldest town in Northeast Brazil *2229*

Elien Vernackt, Bram Vannieuwenhuyze
***MAGIS Brugge*: a sixteenth-century bird's-eye view on Bruges as starting point for a dynamic database** *2238*

Giuseppe Antista
Realtà e retorica nei "ritratti" delle città siciliane di nuova fondazione: Niscemi e Palma di Montechiaro *2246*

Maria Angélica da Silva, Érica Aprígio Albuquerque, Taciana Santiago de Melo
The village as a fragment: Brazilian urban landscapes through Dutch images in the 17th century *2257*

Serena Bisogno
Strategia dell'effimero barocco-rococò a Napoli. L'attività di Nicolò Tagliacozzi Canale *2268*

Sabina Montana
Palermo 1701-1720: la città nelle rappresentazioni del Senato di Palermo *2278*

Stefania Pollone

L'Immacolatella nel Porto di Napoli: dall'abbandono alla riaffermazione di un'identità "migrante"

> The power of place [is] the power of ordinary urban landscape to nurture citizen' public memory, to encompass shared time in the form of shared territory[1].

Ultimo brano di quel complesso insieme di trasformazioni urbane che, intrapreso a partire dal quarto decennio del XVIII secolo per volere del re Carlo III di Borbone, modificò profondamente il rapporto della città di Napoli con il suo mare, l'edificio dell'Immacolatella si staglia ancora fiero come una nave tra le navi nel porto cittadino. I lavori di riorganizzazione dell'area portuale ebbero inizio nel 1738 e furono articolati in due fasi: si procedette, prima, all'ampliamento del Molo Grande che fu prolungato oltre la Lanterna e, in un secondo momento, si realizzò il collegamento tra la via del Piliero e la nuova strada costiera mediante la costruzione del Ponte Nuovo che con i suoi due bracci cingeva il bacino del Mandracchio, destinando quest'ultimo alla funzione di porto mercantile[2]. Il bacino, detto anche *Porto Piccolo* o, più anticamente, *Arcina*, era il minore dei due bacini contigui ma distinti, venutisi a formare in seguito all'avanzamento della linea di costa[3]; esso rappresentò per lungo tempo il centro nevralgico della vita commerciale napoletana, l'area del porto mercantile adibita allo sbarco di derrate sporche e di animali (da qui il nome *Mandracchio* tratto dal termine *mandria*)[4]. All'incontro dei due bracci del Ponte Nuovo fu realizzato un terzo braccio proteso verso il mare:

> Alla punta di tal braccio meridionale del ponte si alzò un discreto palagio di pianta ottagona per l'uffizio della Deputazione della salute e del magistrato del mare. Il qual palagio coronar si volle col simulacro in marmo di Maria SS. Immacolata, la quale in compagnia di San Gennaro, che l'è di lato all'altro lato del Molo fu salutata guardiana del porto[5].

Dell'elegante fortino ottagonale, oltre a una numerosa messe di rappresentazioni pittoriche sette-ottocentesche che attestano quanto il fascino che l'edificio emanava avesse contribuito a renderlo elemento fortemente identitario e simbolico per la città di Napoli, esigue sono le fonti archivistiche o bibliografiche che ne riportino informazioni. Le uniche testimonianze storiografiche risultano essere, peraltro, tra loro discordanti: incerte sono, infatti, la data di avvio del cantiere di costruzione, presumibilmente individuata da alcune nel 1743[6] e da altre nel 1748[7], e la paternità della fabbrica. La critica moderna è concorde nell'assegnare il progetto a Domenico Antonio Vaccaro sin da quando, alla fine dell'Ottocento, Vincenzo D'Auria lo designò quale autore della fabbrica, senza, tuttavia, supportare la sua tesi con prove documentarie[8]. Le fonti antiche, al contrario, non legarono mai direttamente il nome di Vaccaro a quello dell'Immacolatella[9]. Nonostante non si possa determinare con sicurezza l'effettivo coinvolgimento di Vaccaro nella realizzazione della fabbrica, potrebbe, però, ipotizzarsi che questi, in qualità di architetto regio, chiamato a operare nei cantieri del porto napoletano[10], avesse comunque partecipato, se non alla realizzazione della struttura, almeno alla sua progettazione. È l'edificio stesso a suffragare questa ipotesi: l'eleganza delle forme, la delicatezza della composizione volumetrica e la plasticità degli apparati scultorei, caratteristiche inusuali per la funzione militare alla quale esso era destinato, possono essere ricondotte, senza forzature, proprio alla sensibilità dell'architetto.

Protesa verso il mare e circondata da esso su ogni lato, l'Immacolatella si offriva alla vista di chi raggiungeva il porto di Napoli come uno dei primi baluardi della città; l'atrio che l'attraversava da parte a parte[11] diveniva, per chi la guardava da terra, uno spettacolare cannocchiale prospettico verso il golfo, affascinante scenografia della vita quotidiana dei napoletani.

L'edificio, realizzato per ospitare la Milizia del Re, accolse fin dai primi anni della sua costruzione anche la Deputazione della Salute, ufficio di controllo sanitario del porto che fece istanza di poter disporre di alcune stanze per provvedere in modo adeguato a «ricevere le patenti e liberare le carte sospette»[12]. Si delineavano, in questo modo, le due funzioni, quella militare e quella sanitaria, che avrebbero caratterizzato la fabbrica fino all'età contemporanea. Nel corso dei decenni, l'Immacolatella, infatti, ospitò, fino alla prima metà dell'Ottocento, oltre alla Deputazione della Salute, anche gli uffici del Capitano del Porto e del Commissariato di Polizia[13], nonché le Guardie di Pubblica Sicurezza e l'Ufficio di Sanità Marittima a partire dalla seconda metà del secolo. Per accogliere tali uffici si resero necessarie alcune modifiche alla struttura originaria[14]: queste compromisero completamente l'eleganza dell'impianto settecentesco e ne modificarono la spazialità pur mostrandosi attente al problema della consonanza stilistica con la preesistenza e ad assicurare una certa distinguibilità da essa.

Quello scorcio di città che digradava gradualmente verso il mare abbracciato, prima, dal Ponte Nuovo e traguardato, poi, attraverso l'Immacolatella, conserva ancora la memoria di una delle pagine più dolorose della storia del Meridione d'Italia. Proprio perché sede della Capitaneria e dell'Ufficio di Sanità Marittima l'edificio rappresentò, tra la fine dell'Ottocento e i primi decenni del Novecento, il luogo di passaggio per le migliaia di emigranti che, giunti in città dalle regioni del meridione d'Italia, si sottoponevano ai controlli sanitari prima di imbarcarsi verso nuove patrie. Il lungo viaggio cominciava per loro nelle stazioni dei comuni di partenza dove:

> non è raro scorgere, rannicchiate e ammucchiate in fondo alla sala d'aspetto intere famiglie. Si trascinano dietro un bagaglio confuso di masserizie casalinghe, si spaventano e si meravigliano di tutto ciò che si svolge sotto i loro occhi, si stupiscono perfino della compassione, mista a curiosità, di cui sono oggetto. È povera gente che prende congedo dall'Italia, illudendosi assai spesso che il loro allontanamento sarà temporaneo e che non dispera di tornare a morire di vecchiaia sullo stesso suolo sul quale oggi non vuole morire di fame [...]. Tutto è nuovo per lei, tutto sembra magico. In un secondo momento questo bestiame umano viene imballato in vagoni e spedito verso una delle città della costa dove si formano i battaglioni della povertà [...]. Gli

> emigranti vengono, così, mandati lontano, in terre da dissodare, da risanare [...] ancora più incivili, staremmo per dire, ancora più selvagge, delle remote parti di Italia che erano state la loro prima sede; e, fra il punto di partenza e quello d'arrivo, questa gente ha attraversato la civiltà contemporanea come il viaggiatore frettoloso attraversa un'oasi, venendo dalle regioni del più lontano deserto. È gente destinata a non gioire della civiltà intravista per un attimo; gli emigranti [...] non vi partecipano se non in modo del tutto passivo, nella misura in cui, cioè, ne sono vittime[15].

In breve tempo il porto di Napoli superò quelli di Palermo, Messina e Genova per numero di emigranti imbarcati e diretti principalmente verso l'America del Nord. Quelli che raggiungevano la città erano in larga parte uomini adulti, bambini e braccianti; alcuni dei familiari che restavano in patria li raggiungevano solo in un secondo tempo. Nei porti di partenza le strutture che accoglievano gli emigranti erano rappresentate esclusivamente da quelle adibite ai controlli igienico-sanitari[16]; soltanto a partire dai primi anni del Novecento furono realizzati i primi ricoveri ad opera dello Stato o di associazioni religiose e di volontariato.

Presso gli uffici dell'Immacolatella, gli emigranti venivano sottoposti a visite mediche e i loro bagagli bonificati[17]; operazioni, che, nella maggior parte dei casi, risultavano abbastanza rapide e lasciavano il posto all'attesa.

Lunga o breve che fosse quest'ultima, la presenza di quelle folle rappresentava una immagine ormai sedimentata nella coscienza collettiva dei napoletani: tra questi furono pochi quelli che, unendosi alla disperazione di quelle genti, lasciarono la loro città. Per la maggior parte dei cittadini partenopei l'emigrazione fu, piuttosto, una risorsa economica: messa da parte una iniziale forma di pietà e di compassione, essi ben presto si organizzarono per allestire un efficiente sistema economico articolato intorno all'offerta di vitto, alloggio o di trasporto dei bagagli. Questo finì per diventare, il più delle volte, una forma di vero e proprio sfruttamento delle necessità altrui.

Meravigliosa panoramica della vita della Napoli di quegli anni, la commedia *Scalo Marittimo* (*'Nterr' 'a 'Mmaculatella*) rappresenta un documento fondamentale per la comprensione delle componenti sociologiche del fenomeno migratorio e dell'incidenza che esso ha avuto nella costru-

zione della memoria collettiva. Scritta da Raffaele Viviani nel 1918, la commedia descrive il confronto/scontro antropologico e culturale tra i contadini lucani in attesa dell'imbarco e gli abitanti del porto e del "ventre" di Napoli pronti a offrire ai primi i loro servigi[18]. Il riferimento al luogo del dispiegarsi degli eventi è chiaramente delineato nel titolo: l'allusione all'Immacolatella, specificando la collocazione fisica della rappresentazione, rimanda indirettamente al luogo che è stato testimone della vita reale e che ne conserva, perciò, la memoria.

Piccola Ellis Island partenopea, l'Immacolatella manifesta, dunque, il suo ruolo di testimonianza vivente del passaggio di generazioni di uomini che hanno varcato le sue soglie sperando in un futuro migliore: essa incarna i valori negativi dell'indigente povertà e del dolore del distacco e, al contempo, quelli positivi riposti nei sogni e nelle speranze.

Nonostante l'indiscussa qualità formale e materica dell'architettura settecentesca e la carica emotiva che essa veicola, l'edificio appare caduto nell'oblio più profondo: condividendo la stessa dolorosa sorte del bacino del Mandracchio, prima ridotto, poi, definitivamente colmato durante i lavori previsti dal Piano di Ricostruzione del 1946, l'Immacolatella è stata vittima di trasformazioni e di usi inappropriati avvicendatisi nel corso degli ultimi decenni. La sua posizione, così avanzata sul mare, porta la fabbrica ad essere soggetta a continui attacchi marini e meteorici che provocano evidenti fenomeni patologici: gli stucchi e gli intonaci si alterano, si degradano, si polverizzano, si distaccano e cadendo creano lacune che lasciano intravedere strati di finitura più profondi e leggere le tessiture murarie antiche. Le cause principali dello stato in cui versa oggi l'edificio sono, però, riconducibili alle conseguenze dell'incuria e dell'abbandono e all'assenza di una funzione che sia compatibile con quelle istanze di conservazione che dovrebbero per prime essere considerate.

Attraversare via Nuova Marina senza far caso al traffico cittadino, percorrere il piazzale dell'Immacolatella immaginando di scorgere il cielo riflesso nel bacino del Mandracchio e di traguardare il mare dalle arcate del Ponte Nuovo, giungere dinanzi alla fabbrica antica e guardarla come se fossero in cento, in mille occhi ad averla di fronte, significa compenetrare l'essenza di quel luogo e calarsi nelle vite di quelli che,

seppur per poche ore della propria esistenza, vi hanno lasciato un segno. E se per un attimo si chiudessero gli occhi allora si potrebbe sentire in lontananza il brulichio della vita della città e, più vicino, i suoni e le voci del porto, fino quasi a percepire i pensieri, le preghiere, le speranze, le grida d'addio.

La valenza storica e la carica simbolica di questo luogo, così come le tracce tangibili e intangibili che la storia ha lasciato sul costruito e che in esso si conservano, non possono continuare ad essere ignorate. Occorre operare affinché la memoria del fenomeno migratorio e del valore storiografico che esso ha avuto nell'ambito della costruzione dell'identità nazionale non vada perduta. E per farlo in modo consapevole bisogna riflettere sulle effettive possibilità di contemperamento tra esigenze restaurative e necessità di riaffermazione di un frammento di un'identità dimenticata nel porto di Napoli. Fare dell'Immacolatella un luogo di documentazione circa l'Emigrazione napoletana significherebbe sottolineare in modo definitivo il ruolo che tale architettura ha rivestito per la città e, di conseguenza, quello che quest'ultima ha assunto, a sua volta, nel più esteso contesto nazionale e internazionale. Significherebbe garantire la conservazione di una raffinata architettura antica e assicurare, al contempo, la perpetuazione di brano fondamentale della memoria collettiva.

Note

[1] D. Hayden, *The power of place: urban landscape as public history*, Cambridge (MA), MIT Press, 1997, p. 9.

[2] Cfr. J. Garms, G. Cantabene, *Il palazzo abbaziale di Loreto a Mercogliano e l'Immacolatella nel porto di Napoli*, in B. Gravagnuolo, F. Adriani (a cura di), *Domenico Antonio Vaccaro. Sintesi delle arti*, Napoli, Guida, 2005, pp. 124-135: 124.

[3] Cfr. L. Di Mauro, G. Vitolo, *Breve storia di Napoli*, Pisa, Pacini, 2006, pp. 12-13.

[4] Cfr. R. Amirante, F. Bruni, M.R. Mastrangelo, *Il porto*, Napoli, Electa, 1993, p. 69.

[5] C. Celano, *Notizie del bello, del curioso e dell'antico della città di Napoli: divise dall'autore in dieci giornate raccolte dal canonico Carlo Celano con aggiunzioni a cura del cav. G.B. Chiarini*, 5 voll., Napoli, Stamperia Floriana, 1856-1860, vol. I, p. 72.

[6] *Ivi*, pp. 71-72.

[7] N. Carletti, *Topografia Universale della Città di Napoli in campagna felice e note enciclopediche storiografiche*, Napoli, Stamperia Raimondiana, 1776, p. 25.

[8] V. D'Auria, *Dalla Darsena all'Immacolatella*, «Napoli nobilissima», I, 1892, pp. 154-158: 157.

[9] Cfr. N. Carletti, *Topografia Universale*, cit., p. 51; G. Sigismondo, *Descrizione della città di Napoli e i suoi borghi*, Napoli, 1788, pp. 183, 190; C. Celano, *Notizie del bello*, cit., vol. III, p. 307.

[10] M.R. Pessolano, *Il porto di Napoli nei secoli XVI-XVIII*, in G. Simoncini (a cura di), *Sopra i porti di mare. II. Il Regno di Napoli*, Firenze, Olschki, 1993, pp. 69-115: 107. Cfr. anche Archivio di Stato di Napoli (d'ora in avanti: ASNa), *Notai della Regia Corte. Protocolli*, b. 6, fasc. 720.

[11] Cfr. G. Carafa Duca di Noja, *Mappa topografica della città di Napoli e dè suoi contorni*, particolare, 1775; *Il Mandracchio e l'Immacolatella*, fine XVIII sec., in P.A. Toma, *Storia del porto di Napoli*, Genova, Sagep, 1991; S. Candido, *L'Immacolatella*, Olio su tela, Napoli 1826; E.G. Papworth, *Veduta panoramica di Napoli*, particolare, 1835, in C. de Seta, *Napoli tra Barocco e Neoclassico*, Napoli, Electa, 2002.

[12] Cfr. ASNa, Sezione Militare, *Espedienti di Marina*, vol. 89, foll. 362-389; ASNa, *Atti Notarili, Segreteria d'azienda* (senza inv.), Atto del notaio di corte G. Ranucci siglato il 27 settembre 1753 gentilmente indicatomi dal dott. Fausto De Mattia.

[13] C. Celano, *Notizie del bello*, cit., vol. III, p. 308.

[14] ASNa, *Contratti di Prefettura*, fs. 34, fol. 232.

[15] G. Goyan, *L'émigration dans l'Italie méridionale*, «Revue des Deux Mondes», 1898; Cfr. anche E. Ragionieri, *L'Italia giudicata*, Torino, Einaudi, 1976, pp. 298-299; N. Di Paolo, *Emigrazione: da Ellis Island ai giorni nostri. Versi ed immagini dello sradicamento*, Salerno, Edizioni del Paguro, 2001, p. 78.

[16] Cfr. P. Bevilacqua, A. De Clementi, E. Franzina (a cura di), *Storia dell'emigrazione italiana*, 2 voll., Roma, Donzelli, 2001, vol. I, p. 248.

[17] Cfr. *Ibidem.*

[18] Cfr. *Ivi*, p. 449; cfr. anche G. Poole, *Scalo Marittimo di Raffaele Viviani: il Meridione come problema nazionale*, «Prospero. Rivista di Letterature Straniere, Comparatistica e Studi Culturali», XIV, 2007, pp. 101-109.

Napoli, Immacolatella, vista dei fronti nord e ovest dell'edificio (foto 2011).